Questa la «scalata» della guerra nascosta da Nixon agli americani

Gli aerei USA compiono nel Laos fino a 550 bombardamenti al giorno

La conferma è venuta da «fonti qualificate» del governo pro-americano di Vientiane - Hanoi denuncia le falsità della dichiarazione di Nixon sul Laos e gli obiettivi della politica USA - Rivelato un nuovo orrendo massacro nel Vietnam del Sud: 912 civili uccisi

SAIGON, 8 marzo

Gli Stati Uniti sono arrivati a compiere nel Laos sino ad una media di 550 bombardamenti aerei al giorno. La conferma è venuta da «fonti qualificate» del regime pro americano di Vientiane ed è stata riportata dalle agenzie inglese *Reuter* e americana UPI, riprese dall'italiana ANSA.

«*L'aviazione americana* — scrivono le suddette agenzie — *sta effettuando una media di 150 missioni al giorno sul Laos settentrionale, va notato* — hanno detto le fonti — *che a queste missioni di bombardamento vanno aggiunte le circa 250 incursioni giornaliere che i bombardieri strategici B 52 e l'aviazione da bombardamento effettuano contro obiettivi lungo la pista Ho Ci Min: sale così a 400 il totale delle incursioni giornaliere effettuate da aerei americani sul Laos. Le fonti hanno sottolineato che nei recenti combattimenti avvenuti nella zona della Piana delle Giare il numero dei voli effettuati dall'aviazione americana su richiesta del governo laotiano* (filo USA) *è stato di circa 300 al giorno*». In tale occasione, dunque, le missioni giornaliere americane di bombardamento su tutto il Laos sono state almeno 550. La cifra, oltre a confermare e persino superare quelle fornite dalle forze patriottiche laotiane è una ennesima prova del grado di barbarie e di pericolosità al quale è giunta la «scalata» americana nel Sud Est asiatico. A tali bombardamenti sono da aggiungersi infatti quelli che regolarmente vengono compiuti nel Vietnam del Sud.

Ad Hanoi intanto l'agenzia vietnamita di notizie ha diffuso oggi un severo commento alla dichiarazione di Nixon sul Laos di due giorni fa. Tale dichiarazione, scrive la agenzia, è un tentativo di «*tranquillizzare l'opinione pubblica e giustificare la guerra di aggressione nel Laos, in particolare la pericolosa scalata realizzata dagli USA nella regione della Piana delle Giare*».

Al fine di nascondere i crimini compiuti dagli americani, prosegue il commento, Nixon ha ripetuto le invenzioni circa una presunta «*scalata nordvietnamita nel Laos*». Dopo aver rilevato che il Presidente USA ha ammesso che Washington fornisce «*aiuti militari a truppe laotiane regolari e non regolari*», l'agenzia scrive che Nixon ha cercato di dare ad intendere che «*gli USA non hanno truppe terrestri nel Laos*», ma è noto da tempo che «*attualmente nel Laos vi sono 1.000 consiglieri militari americani, tra cui 1.200 berretti verdi, i quali partecipano direttamente alle operazioni contro il popolo laotiano*».

L'aviazione americana, aggiunge l'agenzia, ha attaccato «*la zona liberata del Laos compiendo in alcuni giorni sino a 500 voli. Nixon è stato costretto ad ammettere che gli aerei americani hanno compiuto* 'voli di combattimento per sostenere le truppe laotiane'».

La dichiarazione di Nixon non fa dunque che confermare che gli USA conducono questa guerra allo scopo di trasformare il Laos in una colonia americana di nuovo tipo, in una base americana.

L'agenzia di Hanoi ribadisce, a conclusione, le richieste del 6 marzo scorso del Fronte patriottico laotiano e cioè la cessazione completa dei bombardamenti USA e la libertà al popolo laotiano di «*risolvere i propri affari interni sulla base degli accordi ginevrini e della situazione attuale del Paese*».

Il fatto che Nixon non abbia detto «*tutta la verità*» sul Laos è stato denunciato anche da parlamentari USA, tra i quali i senatori Mansfield e Cranston. In particolare essi hanno sottolineato che il Presidente non ha parlato né dell'attività della famigerata CIA (l'agenzia USA di spionaggio), né del grosso esercito mercenario finanziato, addestrato e diretto dagli americani.

Un nuovo raccapricciante massacro nel Vietnam del Sud è stato intanto denunciato oggi dall'agenzia stampa del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud *Liberazione*. L'agenzia ha accusato le truppe americane, quelle del regime fantoccio di Saigon e quelle mercenarie sudcoreane di aver massacrato in modo barbaro 912 civili durante un'operazione condotta alla fine dello scorso anno nella provincia di Quang Nam. *Liberazione* ha pubblicato un lungo elenco dei trucidati.

Sul fronte terrestre un camion delle forze pro americane nel Laos è caduto in una imboscata delle forze patriottiche sulla strada tra Vientiane e Luang Prabang. Cinque occupanti sono rimasti uccisi e due feriti. Nel Vietnam del Sud le forze del FNL hanno abbattuto due elicotteri facendo così salire a 1.500 il bilancio ufficioso fornito dagli USA degli elicotteri distrutti dalle forze di liberazione.

Si è votato in oltre milleseicento Cantoni

Metà del corpo elettorale ieri alle urne in Francia

Forti percentuali di astensioni, inferiori tuttavia a quelle delle precedenti elezioni cantonali - Il significato politico della consultazione, la prima dopo la salita di Pompidou alla Presidenza

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 8 marzo

Si è votato oggi in oltre 1600 cantoni francesi per rinnovare il mandato della metà dei consiglieri generali, di conseguenza più di 14 milioni di cittadini, pari al 48% dell'intero corpo elettorale, dovevano recarsi alle urne.

All'ora in cui scriviamo i seggi di provincia sono stati chiusi da poco e la percentuale delle astensioni, come sempre nelle elezioni cantonali, risulta assai elevata aggirandosi, secondo i primi calcoli, attorno al 40%. Si ignora ancora il comportamento degli elettori dei tre Dipartimenti della periferia parigina (Seine-Saint-Denis, Val-de-Marne e Hauts-de-Seine) che dovevano rinnovare i propri Consigli generali, poiché qui la chiusura dei seggi è stata ritardata di due ore, ma le indicazioni parziali fornite dalla radio ci dicono che anche nella periferia parigina le astensioni si aggirano su una percentuale pressoché analoga a quella della provincia.

Tuttavia si fa rilevare che questa percentuale è inferiore dell'8% alle astensioni registrate nelle cantonali del 1964 e del 4% inferiore alle cantonali del 1967. In altre parole i francesi hanno partecipato in maggior numero a questa prima consultazione del 1970.

In Francia ogni cantone elegge un consigliere generale: un insieme di cantoni forma un Dipartimento alla cui amministrazione provvede l'insieme dei consiglieri generali eletti e riuniti in «Consiglio generale». Ogni consigliere generale inoltre partecipa alle elezioni dei Senatori e alla amministrazione del proprio cantone.

La rappresentatività democratica dei consiglieri generali è discutibile: in effetti il Dipartimento della Seine-Saint-Denis, per esempio, che ha una popolazione di un milione e trecentomila abitanti è diviso in trentaquattro cantoni e quindi elegge trentaquattro consiglieri generali mentre la Corsica con i suoi centocinquantamila abitanti elegge 62 consiglieri generali essendo suddivisa in altrettanti cantoni. I grandi centri urbani e popolari sono quindi sfavoriti dal punto di vista del numero dei seggi. Il che toglie interesse a questo tipo di consultazione per gli elettori chiamati alle urne che d'altro canto non ignorano i poteri limitati dei Consigli generali.

Ma la consultazione odierna ha un ben altro interesse che amministrativo: si tratta della prima tornata elettorale su scala nazionale dopo la caduta del generale De Gaulle e dopo le elezioni presidenziali del giugno scorso che avevano portato alla presidenza della Repubblica Georges Pompidou e lanciato il neo-gollismo. Dalle urne quindi può uscire non soltanto il nome di questo o quel consigliere iscritto su questa o quella lista ma un giudizio politico di grande interesse formulabile sulla base della somma dei voti raccolti da ciascun partito sulla metà del corpo elettorale.

Per questo il Partito comunista francese, oltre a presentare un candidato in ogni cantone, ha condotto una campagna prima di tutto politica per controbattere il tentativo di spoliticizzazione fatto dalla maggioranza governativa e per invitare gli elettori ad esprimersi politicamente. D'altro canto è vero che tra i cinquemila candidati ai 1600 seggi disponibili figurano 15 ministri in attività e 138 deputati della maggioranza centro gollista: vuol dire che anche da quella parte si è sentita l'importanza politica della consultazione.

Votare comunista, scriveva stamattina *l'Humanité Dimanche*, *significa non soltanto scegliere candidati non disposti ad alcun compromesso con la politica governativa ma anche pronunciarsi contro questa politica antisociale, contro le assurde spese militari, contro gli squilibri economici e per l'unione di tutte le forze operaie e democratiche*».

Secondo la legge maggioritaria vigente in Francia sono eletti al primo turno quei candidati che hanno ottenuto più del 50% dei voti espressi. Nei cantoni dove nessun candidato avrà ottenuto al primo turno la maggioranza assoluta si voterà in uno scrutinio di ballottaggio domenica prossima. I risultati definitivi dovrebbero essere diffusi nella tarda nottata.

Augusto Pancaldi

Manifestazione per il Vietnam a Stoccolma

STOCCOLMA, 8 marzo

Oggi a Stoccolma si è svolta una dimostrazione di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana. Per le vie della città sono sfilate le colonne dei dimostranti. Il comizio si è tenuto nella piazza centrale di Stoccolma.

Gli oratori hanno condannato i piani della cosiddetta «vietnamizzazione» della guerra e hanno chiesto al governo svedese di rompere le relazioni con il regime fantoccio di Saigon e di riconoscere il governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam meridionale.

GUATEMALA: nuovo successo dei guerriglieri

Scambio effettuato fra i detenuti e il diplomatico USA

I patrioti rilasciati sono tre, il quarto è latitante - Quattordici donne liberate con un audace colpo di mano in Uruguay

Sean Michael Holly il diplomatico USA sequestrato

CITTÀ DEL GUATEMALA, 8 marzo

Il diplomatico statunitense Sean Holly, sequestrato venerdì scorso dai guerriglieri delle FAR e per la cui incolumità era stato chiesto al governo guatemalteco il rilascio di quattro detenuti politici, è stato rilasciato indenne stamane dopo che tre dei quattro patrioti incarcerati erano stati liberati. Il quarto risulta latitante. I tre liberati sono Jose Manuel Aguirre Manzon di 25 anni, insegnante elementare e studente universitario, Patricia Elisabeth Ancora Perez di 19 anni e Jose Antonio Sierra Gonzales. La Perez è fidanzata del Manzon e non sorella come in un primo momento era stato detto.

Il Manzon e la fidanzata che appena liberati sono stati ospitati nell'ambasciata della Costarica in attesa di espatriare erano stati arrestati per aver agito da intermediari giusto una settimana fa nella liberazione del *leader* studentesco Jose Vicente Giron Calvillo in cambio del ministro degli Esteri guatemalteco Fuentes Mohr sequestrato dagli stessi guerriglieri delle FAR (Forze armate ribelli).

Il quarto guerrigliero di cui si chiedeva la liberazione, Lionel Del Cid — accusato dalla polizia politica di avere tentato domenica scorsa di dare fuoco ad un'urna elettorale — non risulta arrestato bensì, come detto, latitante.

«Sono nelle mani delle forze armate ribelli — aveva comunicato ieri sera il diplomatico americano — *come ostaggio da scambiare per la libertà di persone i cui nomi sono stati comunicati. Sono stato trattato bene e la mia incolumità è garantita fino a quando il governo guatemalteco non avrà soddisfatto le condizioni poste per la mia liberazione»*.

Sean Holly, come noto, era stato rapito venerdì da sei uomini armati che gli avevano tagliato la strada costringendolo a salire su una delle loro macchine. E' stato rilasciato stamane nei pressi di una chiesa nella parte occidentale della città: egli, secondo quanto gli era stato ingiunto dai guerriglieri, non ha comunicato con nessuno fino allo scoccare di due ore dopo il rilascio.

Poche ore dopo la liberazione del diplomatico americano si è appreso che venerdì era stato rapito anche il banchiere Gabriel Biguria di [illegible] anni. Solo oggi la famiglia ne ha dato notizia. Sino a questo momento però non si sa chi siano i rapitori e quale lo scopo del loro atto.

★

MONTEVIDEO, 8

Quattordici donne detenute per avere partecipato ad operazioni di guerriglia in Uruguay sono state liberate questa mattina da un commando di guerriglieri «*Tupamaros*».

I «*Tupamaros*» sono entrati nella chiesa del carcere dove le donne stavano assistendo alla messa e, minacciando gli agenti con le armi, ma senza sparare un colpo, sono fuggiti con le donne servendosi di una porticina della chiesa che dà fuori della cinta del carcere. All'esterno li erano cinque automezzi in attesa fra i quali un'autoambulanza ed una falsa automobile della polizia con i quali sono fuggiti.

Oggi i colloqui «tecnici» dopo l'interruzione di giovedì

Nuovo incontro a Berlino in un clima di polemiche

Il «Neues Deutschland» ribadisce l'improponibilità del soggiorno e dell'attività politica di Brandt a Berlino ovest in connessione col progettato incontro con Stoph - Oggi riprendono anche i colloqui a Varsavia

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 8 marzo

Ipotesi e speculazioni sul se e quando si potrà giungere ad un primo incontro tra Brandt e Stoph dominano la scena politica a Bonn. Un misto di speranze e di scetticismo contrassegna il giudizio degli ambienti politici sugli sviluppi che si potranno registrare alla ripresa dei colloqui tecnici tra Sahm e Schüssler. Interrotti giovedì scorso allorché, come ha rivelato all'indomani il *Neues Deutschland*, il negoziato si era arenato sulla pretesa del Cancelliere di far sosta a Berlino Ovest in connessione con la sua visita a Stoph, i colloqui riprendono domani mattina alle 10.

Ieri sera un portavoce di Bonn, dopo che l'agenzia ufficiosa della RDT (ADN) aveva affermato che non c'era ancora una risposta concreta da parte della RFT per la ripresa dei colloqui, ha detto espressamente che «*Sahm sarà lunedì a Berlino*». Il negoziato quindi riprenderà e questo sembra già un punto a favore di un eventuale intesa. Le posizioni ribadite dalle due parti appaiono comunque non molto diverse da quelle rimaste sul tappeto giovedì scorso. Oggi ancora una volta il *Neues Deutschland* sottolinea il punto di vista della RDT che cioè il Cancelliere non deve toccare il territorio di Berlino Ovest in connessione con il pianificato incontro con Stoph.

[illegible]

che le attività di Bonn in questa parte della città sono «*azioni coscientemente provocatorie e contrarie al diritto internazionale*».

Il ministro degli Interni della RFT, il liberale democratico Genscher, sostiene dal canto suo in una intervista alla TV che «*anche il governo della RDT è interessato all'incontro Brandt-Stoph*» e che «*esiste tutta una serie di motivi*» che dovrebbero a suo avviso «*indurre i dirigenti della RDT a non frapporre ostacoli a questo incontro*». Analogo sarebbe secondo Genscher l'interesse di Bonn nei confronti del vertice. Partendo dallo sfondo di questo asserito comune interesse Genscher però ribadisce la pretesa che ha fatto arenare giovedì i colloqui preliminari.

Bisognerà come si vede attendere domani per vedere quali potranno essere gli sviluppi di una situazione sulla quale, nonostante le difficoltà e le polemiche, entrambe le parti non hanno ancora detto una parola definitiva, non fosse altro che proponendosi appunto di reincontrarsi domani.

Sempre domani a Varsavia riprendono i colloqui tra il vice ministro degli Esteri polacco Winiewicz e il sottosegretario agli Esteri di Bonn Duckwitz iniziati il 5 febbraio scorso per sondare la possibilità di addivenire ad un accordo reciproco sulla rinuncia alla violenza e ad una normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi. Dopo un mese di interruzione si tratta ancora una volta non di negoziati veri e propri ma di un approfondimento del sondaggio. Problema chiave sul tappeto resta quello del riconoscimento della linea Oder Neisse che la Polonia pone come condizione per una effettiva normalizzazione dei suoi rapporti con la RFT. Brandt e il suo nuovo governo non hanno voluto dire ancora una parola chiara su questo problema nonostante i ripetuti riconoscimenti della realtà di fatto, trincerandosi sempre dietro la tesi secondo cui occorre aspettare un trattato di pace per definire giuridicamente le nuove frontiere.

Anche ieri il Cancelliere ha polemizzato con l'opposizione democristiana che lo ha accusato in vista dei colloqui con Varsavia di voler «*cedere alla Polonia i territori tedeschi oltre l'Oder Neisse*». Brandt ha detto di non capire come si possa «*regalare ciò che non si possiede più*» e che si tratta non tanto di *dar via qualcosa ma di ricerca della pace* [illegible]

Franco Fabiani

Per osservare l'eclisse precipita dall'8° piano

BOSTON, [illegible]

Uno studente di diciotto anni, Christopher Nickerson, è morto ieri mettendo distrattamente il piede su un lucernaio e precipitando da una altezza di otto piani. Il giovane si era portato sul tetto di un edificio per essere vicino all'eclissi totale di sole.

Ieri durante il fenomeno la NASA ha lanciato da Wallops Island una salva di [illegible] razzi e strumenti scientifici destinati a raccogliere dati [illegible] del sole e sulla sua influenza sulla terra prima, durante e dopo l'eclissi.

Dalla prima pagina

Più forte

stazione comune dei giovani democristiani e socialisti, i quali chiederanno un governo fondato sull'accordo tra DC e PSI e aperto agli apporti di tutta la sinistra).

Ecco dunque il quadro nel quale si colloca il tentativo per il nuovo governo. Le spinte contrastanti alle quali l'iter della crisi è sottoposto appaiono con sempre maggiore evidenza. Specialmente nella giornata di domani i socialdemocratici porteranno nella trattativa il loro ricatto, secondo il PSU: o Moro fa il quadripartito o si dovrà ricorrere alle elezioni politiche. La destra dorotea di Piccoli nel frattempo cerca di delineare all'interno della DC la prospettiva di un «cartello» integralista fondato sull'ipotesi dell'interruzione anticipata della legislatura e sulla agitazione di impronta sanfedista ed anticomunista. Ferri e Piccoli — al di là della polemica che essi molto spesso vincolano al terreno di un gretto strumentalismo sul problema del divorzio e della nota vaticana — si danno quindi la mano quanto a propositi avventuristici.

Il PSU continua ad insistere sul tema della maggioranza. Anche oggi, Preti ha detto che il suo partito resta arroccato alle poche frasi contorte del «preambolo» della Camilluccia — interpretato in modo diametralmente opposto da PSI e PSU — e che la maggioranza che egli auspica dovrebbe bandire i «complessi di inferiorità di fronte alla contestazione degli oppositori». L'ex ministro socialdemocratico ha soggiunto che il PSU non vede per quale ragione esso dovrebbe appoggiare ora un monocolore, quando questa soluzione fu criticata a suo tempo dallo stesso Rumor. In altre parole il PSU è per il quadripartito ad oltranza. Ed anche alcuni autorevoli giornali borghesi oggi hanno cercato di fare intendere a Moro che egli deve tentare soltanto questa carta rifiutando di verificare altre possibilità di governo (monocolore ecc.).

Ad una visione completamente diversa corrisponde l'atteggiamento della sinistra dc. Il ministro del Lavoro Donat Cattin, parlando a Mantova, ha ribadito che il voto del 19 maggio 1968 ha messo in crisi il moderatismo del centro-sinistra. «In queste giornate — ha soggiunto — si creano le premesse per camminare o in direzione di un più avanzato equilibrio democratico o in direzione di un gollismo all'italiana. Le stesse richieste che rivolgeva ieri all'on. Rumor — ha proseguito Donat Cattin — la sinistra dc le rivolge oggi all'on. Moro, attende una risposta nella direzione del più avanzato equilibrio democratico e di quello spostamento del potere che l'autunno sindacale ha delineato a livello di società».

La risposta politica all'«autunno» secondo Donat Cattin deve essere data «soprattutto col superamento della delimitazione della maggioranza» e deve essere data eliminando quelle tendenze di uso formalistico della legge per dare corso ad una volontà repressiva di rivincita».

Anche dal PSI si manifestano posizioni nettamente avverse alle prospettive neo-centriste che caratterizzano il tentativo quadripartito. Bertoldi ha detto a Livorno che i ricatti elettorali non varranno a far recedere il Partito socialista dalle sue posizioni politiche e programmatiche le quali non sono rappresentate dal preambolo politico dell'on. Forlani che — ha detto il dirigente socialista — il nostro Comitato centrale ha respinto». «L'invito che rivolgiamo non tanto al PSU che assolve il suo ruolo di partito conservatore, quanto alla DC è di compiere una scelta politica senza la quale non potranno esservi stabilità di governo né compromessi possibili. Avevamo già dato una valutazione negativa del quadro politico che i fatti hanno ampiamente confermato». Affermato che non sarà l'abilità di Moro a cambiare la situazione, bensì il coraggio di una scelta, Bertoldi ha così concluso: «Non si faccia illusioni l'on. Moro sulla possibilità di conciliare l'inconciliabile: per la nostra parte di responsabilità affronteremo ogni possibile conseguenza anche la prova elettorale se sarà necessario ma non saremo disponibili per il neocentrismo degli anni settanta».

L'on. Bonacina della sinistra socialista ha detto che l'insistenza della trattativa per il quadripartito [illegible] un meschino gioco di piccole astuzie perché [illegible] gettare la spugna oppure [illegible] PSI. A Moro [illegible] dall'impossibile quadripartito [illegible] quanto l'incontro tra socialisti e cattolici come premessa di più larghe alleanze democratiche.

PSIUP

Il segretario del PSIUP Tullio Vecchietti, parlando in Abruzzo, ha affermato che il tentativo dell'on. Moro di ridare vita ad un governo quadripartito o che si rifaccia alle premesse e alla politica del centro-sinistra è ancora una volta diretto a dare una risposta orientata a destra al Paese che si è spostato a sinistra. È uno spostamento che è contraddistinto anzitutto dall'unità e dalla volontà di lotta delle classi lavoratrici che non rinunciano ai loro obiettivi di maggior potere per contrastare l'attuale indirizzo economico e le gravi ripercussioni negative a tutti i livelli a cominciare dalle condizioni generali dei lavoratori.

Come tale questo spostamento a sinistra non può essere chiuso con manovre di vertice politico né contrastato senza gettare il Paese in una crisi di fondo. Si impone perciò — ha detto Vecchietti — la responsabilizzazione delle sinistre cattoliche, dentro e fuori la DC, e soprattutto del PSI per creare le condizioni di uno schieramento politico omogeneo agli obiettivi emersi anche in questi giorni dal movimento delle lotte, da quelle della FIAT a quelle degli studenti.

Makarios

l'unione (*Enosis*) dell'isola alla Grecia dei colonnelli e fra quelli non dichiarati l'instaurazione di un regime filo imperialista. Il «Fronte» ha ripetutamente minacciato numerose personalità cipriote, accusate di «tradimento».

Chi — oltre alla CIA — abbia ispirato gli attentatori risulta in modo plateale dalla reazione del generale Grivas, l'ex comandante dell'EOKA (l'organizzazione di destra che capeggiò la lotta clandestina contro gli inglesi) che in un messaggio inviato domenica scorsa aveva attaccato la politica di Makarios. Mentre il governo greco ha sentito il bisogno — con un telegramma del ministro degli Esteri Pipinelis — di salvare la faccia compiacendosi con l'arcivescovo per lo scampato pericolo, il gen. Grivas si è sprezzantemente rifiutato di commentare l'accaduto. Ai giornalisti che hanno telefonato a casa sua è stato risposto che Grivas «*è occupato a scrivere le sue memorie e non intende fare commenti di sorta*».

La notizia dell'attentato ha dato un tono drammatico al XII congresso dell'AKEL, il Partito dei comunisti ciprioti che ha tenuto la sua seduta conclusiva proprio verso le 9 di stamane nel cinema Royal, a poche centinaia di metri dal palazzo presidenziale. In un documento approvato all'unanimità si dice che il congresso ha «*accolto con sdegno la notizia che gli agenti fascisti dell'imperialismo hanno alzato la propria mano criminale sul Presidente della repubblica di Cipro*». Si tratta di un «*atto proditorio e criminale che senza dubbio rientra nei piani imperialisti già condannati dal nostro partito miranti a instaurare a Cipro un regime fascista e a dividere il Paese per agevolare gli interessi aggressivi della NATO*». Si chiedono perciò «*energiche misure per sradicare l'attività fascista provocatoria nel nostro Paese*».

Papaioannu, rieletto segretario generale dal congresso, ha «*chiamato il popolo cipriota ad essere unito, vigile e a mobilitarsi per far fallire gli intrighi imperialistici contro Cipro*».

Brescia

tutti i dirigenti della Questura per un esame della situazione e inoltre aveva emesso una precisa ordinanza perché fuori dalla sede del MSI di via Matteotti non fosse assolutamente permessa e tollerata qualsiasi manifestazione fascista. Di chi è la colpa di quanto è successo? Chi ha autorizzato il corteo al cimitero per deporre una corona alla memoria dell'agente Annarumma?

Il viaggio al cimitero è servito solo di pretesto per colpire poi, durante il ritorno, la sede del circolo Gheda forti del numero e della protezione. I fascisti, alcuni in perfetta tenuta da brigatisti della Repubblica di Salò, sono apparsi improvvisamente da via Milano e si sono scagliati sui compagni che erano davanti al circolo.

L'on. Italo Nicoletto è stato raggiunto da una bastonata alla spalla sinistra ed anche un agente della squadra politica che era di servizio davanti al circolo è stato colpito violentemente da una randellata.

Superato il primo attimo di sbandamento gli attaccanti sono stati messi poi in fuga.

La Questura ha comunicato di avere arrestato 28 fascisti per danneggiamento aggravato, oltraggio, resistenza e violenza alla forza pubblica. Qualcuno dovrà rispondere di lesioni aggravate ad agenti di polizia. Degli arrestati alcuni provenivano da Milano. Due sono stati trovati in possesso di pistole calibro 6.

Il segretario della Federazione di Brescia, compagno Gino Torri, in una dichiarazione rilasciata all'ANSA ha preannunciato che le organizzazioni antifasciste «nell'esprimere la ferma condanna contro questo nuovo atto di aggressione si sono date appuntamento per la giornata di domani onde decidere le opportune iniziative».

Mander

tro di lui come è noto c'è la dichiarazione di Merlino e il rinvenimento nell'abitazione di un pezzo di miccia. In particolare quest'ultimo elemento era stato presentato dagli inquirenti come una delle prove più schiaccianti e anzi negli ambienti giudiziari si diceva che tra gli arrestati la posizione del figlio del musicista era tra le più gravi.

Invece poi la perizia sulle bombe ha dimostrato che gli ordigni non avevano bisogno di miccia per esplodere: erano infatti congegni a tempo innescati con batterie elettriche. La miccia quindi non poteva servire per confezionarli. Ora il giudice istruttore dovrà per forza di cose scoprire, ammesso che ne abbia qualcuna nascosta, le carte dell'accusa. Se non intende scarcerare il giovane dovrà infatti spiegare i motivi del diniego e quindi implicitamente chiarire gli elementi in suo possesso.

Molto probabilmente nei prossimi giorni anche i difensori di altri imputati presenteranno un'analoga richiesta e questo potrebbe portare ad una chiarificazione di certe perplessità che tutta l'inchiesta ha sollevato nell'opinione pubblica.

L'attesa per le decisioni del giudice istruttore è acuita dal fatto che evidentemente le accuse agli imputati minori sono legate con filo doppio a quelle contro Pietro Valpreda.

Se gli imputati cosiddetti minori dovessero essere scarcerati anche la posizione dell'ex ballerino risulterebbe di molto rafforzata. A proposito di Valpreda oggi si sono svolti nel carcere di Regina Coeli, nonostante la giornata festiva, numerosi confronti. Tra l'altro il giudice istruttore dottor Cudillo ha portato in carcere Ermanna River, la soubrette che sostiene di aver visto l'ex ballerino la sera del 13 dicembre dopo gli attentati davanti al cinema Ambra Jovinelli e di essere andata con lui a cena. La ballerina ha continuato a sostenere la sua versione e Valpreda ha continuato ad affermare che i giorni dopo gli attentati non si è mosso da Milano.

Alpini

appena partito da casa dove era tornato in licenza. Non voleva tornare al battaglione. Sua madre dice: «Aveva un brutto presentimento, era stato testimone di una disgrazia simile per la caduta di una slavina e lui si era salvato per miracolo, diceva che era pericoloso, non sarebbe voluto tornare, poi invece è ripartito».

Questo particolare inquietante si unisce a quanto hanno affermato guide alpine del posto e cioè che, contrariamente alle dichiarazioni ufficiali, tutto l'arco di montagne al quale appartiene la Cro da Scabra, da dove è caduta la slavina, è soggetto a franamenti improvvisi di neve e si unisce al fatto che il 13 febbraio un'altra slavina travolse un gruppo di alpini in esercitazione a pochi chilometri dal luogo della disgrazia di ieri. Tutto ciò fa sorgere pesanti interrogativi sul modo con il quale vengono protette le vite dei giovani di leva.

Quel 13 febbraio solo alcune fortunate circostanze impedirono una catastrofe. Angelo Benedetti, un altro dei sette alpini veronesi sepolti dalla valanga, aveva spedito una sua fotografia in divisa ai genitori la settimana scorsa. Sul retro c'è scritto «21 gennaio 1970 giorni tristi della mia vita. Benedetti Angelo, ricordo».

La più cupa disperazione è scesa in sette famiglie veronesi: quelle di Franco Bagolin operaio da Oppi di Veronella, Angelo Benedetti muratore di Malcesine, Vittorino Bontante muratore di Gazzo, Fausto Baietta litografo di Pedemonte, Luciano Tuiata di Verona, Bruno Pighi studente di Avesa e Luigi Rigo studente di Quinzano partiti dalle loro case per fare gli alpini e stroncati in montagna da una valanga.

A Verona ci si aspetta che una inchiesta venga aperta per stabilire se e in quale misura la disgrazia poteva essere evitata.

Il 7 marzo alle ore 11,30 dopo lungo soffrire si è spenta

GIULIA FANELLI
ved. MARCHINI

Con immenso dolore ne danno il annuncio i figli Fedora, Aldo, Alvaro, le nuore Giuliana e Lidia, il genero Oscar, i nipoti [illegible] con la moglie Milli, Libera con il marito Roberto Simonetti, [illegible] Enrico.

S. Lorenzetti [illegible]

FESTIVAL DE L'UNITÀ SUL MARE - CROCIERA NEL MEDITERRANEO
dal 7 all'11 ottobre - a bordo della M/n sovietica «IVAN FRANKO» - Itinerario: GENOVA
ALGERI - TUNISI - GENOVA
Quota minima individuale di partecipazione da L. 39.000 in su
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a «Unità-vacanze» - 20162 Milano - Viale Fulvio Testi, 75 - Telef. 64.20.851